IL PURGATORIO DI DANTE

DOV'È?

STUDIO

DI

ANTONIO MASCHIO

IL GONDOLIERE

VENEZIA SETTEMBRE MDCCCLXXXVI

Stampato nella Tipo-Litografia di Carlo Ferrari

IL PURGATORIO DI DANTE

DOV' È ?

STUDIO

DI

ANTONIO MASCHIO

IL GONDOLIERE

VENEZIA SETTEMBRE MDCCCLXXXVI

Illustre Professore
Comm. POMPEO MOLMENTI
Deputato al Parlamento

Queste povere pagine, piene di entusiasmo pel divino Poeta, iniziatrici di nuovi e peregrini pensieri, oso dedicare a Voi, delle belle Lettere e dell'Arte, eletto, appassionato cultore e mecenate.

Forse la sorpresa non riescirà gradita; ma la bontà del Vostro cuore mi è arra di perdono, perchè il tributo di affettuosa riconoscenza è una estrinsecazione dell'anima.

Della V. S. Onorevoliss.
ossequioso servitore
ANTONIO MASCHIO

Venezia 20 Settembre 1896

Al Lettore

Un autorevole giornale avrebbe gentilmente pubblicato questo articolo diviso in tre parti ; ma *la tirannia dello spazio* non gli permise, ed io decisi di metterlo alla luce, e lo feci stampare come sta, senza alterare nè la forma, nè la sostanza.

L' argomento trattato alla buona e senza sussiego, si raccomanda all' indulgenza di chi lo leggerà.

L' AUTORE.

Il Purgatorio di Dante dov' è ?

La divina Commedia è un corpo da cento faccie, e ciascuna faccia è una miniera, dalla quale ognuno può estrarre tesori, senza impedire all' esploratore di un' altra di arricchire a suo talento ; per ciò non parrà strana la domanda, alla quale mi studierò di rispondere. Certo : *Chè non è impresa da pigliare a gabbo*, distruggere pregiudizi che hanno messo sì profonde radici ; ma con un po' : *di carità del natìo loco*, congiunta al buon volere, non sarà difficile l' estirparli. Ma per ottenere lo scopo è necessario il concorso di quei savi cultori degl'immortali versi di Dante, che hanno la fortuna di

sentirli, perchè amorosamente li studiano con la mente e col cuore; una sanzione sapiente è indispensabile, affinchè gli studiosi intelligenti calcando l'orme tracciate, possono comprendere le sublimi bellezze del sacro Poema.

Vero è, che dinanzi a questo miracolo poetico, concepito da una mente altissima, dove la scienza è sposata all'arte con divino intreccio, l'umana intelligenza si smarrisce sovente nell'onda fatidica degl'ispirati canti, e nuota affannata, anelante di bearsi nelle soavi armonie del sovrano poeta.

Andiam, che la via lunga ne sospinge (*)

DANTE

(*) Avvertenza. Il solo verso citato del testo, per brevità, richiama quel tutto che ad esso si riferisce; il numero che lo precede, manda alla cantica e al canto, e si trova alla fine d'ogni capitolo.

CAPITOLO I.

	Ore spese — parziali	Ore spese — in totale
1) *Nel mezzo del cammin di nostra vita...*	0	0

Dante cominciò il suo mistico viaggio, quando faceva il plenilunio al meridiano di Gerusalemme (1), e il sole trovandosi diametralmente opposto alla luna, si partiva dallo *zenit* dell' emisfero inferiore dov' ebbe la *prima mossa* nella creazione, e dove secondo il nostro poeta ha sede l' Empireo. Fuggito da Firenze, finge di portarsi con la persona al *termine della valle*, abitata dai viventi, impiegando 3 ore, come si rileva dal verso:

	Ore spese — parziali	Ore spese — in totale
2) *Ma poi ch' io fui appiè d' un colle giunto...*	3	3

Fra parentesi. La selva *è amara*, la

(1) La notte del Mercoledì 7 Aprile venendo il Giovedì 8 del 1300.

Ore spese	
parziali	in totale
	3

valle *lo compunse* di paura, e questo colle: *Ch'è principio e cagion di tutta gioia*, è logico che si trova fuori di quei due luoghi selvaggi. Infatti fu da questo monte che cacciati dal terrestre paradiso, calarono i primitivi sposi Adamo ed Eva al nostro oriente, dove fecero il loro nido per propagare la specie; se così non fosse, non si comprenderebbe come non dicendo la tradizione che fossero nè anfibi nè alati, avessero poi potuto venire da un monte che, si dice, siede nel mezzo all' onde dell' oceano alle nostre vergini piaggie; sicchè un punto di congiunzione: dei due emisferi è indispensabilissimo.

Circa poi l' ora del plenilunio, non a caso ho fissato la mezzanotte, come sarà dimostrato in più luoghi del presente lavoretto.

Vôlte ch' ebbe Dante le spalle alla valle, che ne la notte lo aveva compunto, vide i raggi del sole che vestivano il colle, per ciò si mise per *la piaggia diserta* sperando di poter salirlo; ma una *lonza* nvidiosa gli si para dinanzi arrestandolo

	Ore spese parziali	Ore spese in totale
nel cammino, e perde così 3 ore se sappiamo, che:		3
3) *Temp' era dal principio del mattino...*	3	6
In questo punto nasce il sole per Gerusalemme, la quale si credeva nel mezzo dell'emisfero superiore, dove gli antichi dicevano essere il primo meridiano. *L'ora del tempo* (essendo tra sesta e nona la più virtuosa, secondo il poeta) *e la dolce stagione,* gli davano lusinga di poter superare quell' ostacolo e continuare il suo corso; ma due altre bestie: un *leone* superbo e un' avara *lupa* lo respingono ancora, ed egli stava rovinando nel disordine e nell' amarezza di prima. Se non chè gli apparve Virgilio, mandato dal cielo in suo aiuto, che lo consiglia per giungere alla meta de' suoi desiderii, di tenere *altra strada*, nella quale egli gli sarà guida. Accettata di buon grado l' offerta di seguirlo, Virgilio:		
4) *Allor si mosse . . . .*	6	12
Se ora le prime stelle della notte sal-		

Ore spese	
parziali	in totale

gono l' orizzonte, come dirà il maestro (12)
tra poco, il sole deve trovarsi al meridiano di Gerusalemme, per ciò Dante stette appiè del colle altre 6 ore.

Ora i poeti imprendono *l'altro viaggio,* lasciano la piaggia e montano la costa orientale dell' emisfero, finchè giungono al meridiano della predetta città, impiegandovi 6 ore; perchè tosto arrivati lassù il poeta ci ammestra, che:

5) *Lo giorno se n' andava, e l' aer bruno ...* | 6 | 18

Se tutti gli animali che sono in terra (allora credevasi abitato il solo emisfero superiore), lasciano le fatiche per il sopraggiungere della notte, il sole deve tramontare per Gerusalemme e per i poeti. Ma se il sole è all'orizzonte, dove si trova in quest' istante la luna? Essa tardando un' ora ogni 24 in confronto del corso del sole, è in ritardo tre quarti d' ora per giungere all' orizzonte orientale dell'emisfero superiore.

Invocate *le muse e l'alto ingegno,* in-

Ore spese	
parziali	in totale
	18

tesa la venuta di Beatrice dal cielo, entra col suo maestro nella porta della *scritta morta*, la quale mette ne' regni degli spiriti. Entrati, vedono i diversi gruppi di genti, cadute sulle rive del fiume Acheronte come insegna Stazio, allorquando dice: che l'anima uscita dal corpo, cade: *Mirabilmente all' una delle rive, Quivi conosce prima le sue strade.*

Si avvicinano i poeti dapprima agli *ingrati*, mischiati ad angeli che mai esistirono, condannati a sostenere la più atroce delle pene, che il nostro poeta nella sua fervida fantasia seppe escogitare, togliendogli cioè la *speranza* di finire, quando che sia, la *loro cieca e bassa vita* : *Questi non hanno speranza di morte :* speranza, benchè vana, non negata nemmeno ai morti *nell' ira di Dio: Che la seconda morte ciascun grida.* Poi veggono più oltre girare un' insegna, che pareva indegna di ogni posa ; infatti andrà ratta fino al giorno del giudizio finale, il quale sarà l' ultimo che cadranno anime sulle rive del fiume, traendo seco

Ore spese	
parziali	in totale
	18

verso il Tevere, continuamente girando, l' anime *dei cattivi* o dolenti che debbono per cinque anni fare penitenza (se orazione dei vivi non le aiuta), prima di essere accolte dall' angelo nocchiero, il quale le conduce all' isola del Purgatorio.

Se così non fosse, il nostro padre Dante, con la sua comparazione, avrebbe di un sol colpo dannate tutte le generazioni che si succedettero, da Adamo all' ultimo che fu morto il primo giorno del suo viaggio oltramondano : sarebbe stata davvero una giustizia spicciativa. Se non chè, egli che ammise il pentimento *di orribili* peccati in Manfredi, la riabilitazione della Pia e di Cunizza, che faceva salvi un Traiano ed un Rifeo, non doveva e non poteva crudelmente negare il pentimento agli estremi della vita, ad un Celestino che fu vestito del gran manto, e che egli conobbe di persona per buono e pio, morto tra tormenti in un carcere e canonizzato santo dalla Chiesa ; il nostro poeta istruito dalla Bibbia, anzi largheggiò di misericordia e di pietà.

Ore spese	
parziali	in totale
	18

Da ultimo, a breve distanza, vede sopra una delle rive affollarsi *gli spiriti mali*, caduti da ogni paese, per essere traghettati da Caronte nella campagna *delle tenebre eterne*, dove sono rapinati dalla bufera infernale, intorno all' inesorabile giudice Minôs, il quale a vicenda *li giudica e manda*, al cerchio voluto dalla sua coda: *a cui fallir non lece.*

A questi ed altri miei apprezzamenti sulla forma dell' Inferno, o circa la distribuzione delle anime, o della pena temporanea in parecchi spiriti dei primi cerchi nell' alto inferno, il lettore darà per ora quell' importanza che meglio piacerà; riserbandomi a tempo e luogo, se il cielo mi donerà vita, di dare tutte quelle spiegazioni richieste dagli argomenti.

Inoltratisi i poeti nel cerchio entrano il Limbo, dove vivono *sospesi* gli spiriti magni e i bambini morti senza battesimo. Benchè avessero abbreviata la strada, pure ne rimaneva ancora per giungere *al castello*, quando videro un fuoco:

6) *Ch' emisperio di tenebre vincia . . .*

parziali	in totale
3	21

Ore spese	
parziali	in totale
	21

Intuire l'arte di questo architetto del pensiero, non è cosa di cimentarsi sovente; ma talvolta attira sì irresistibilmente nel segreto, che sembra ripeta il suo detto: io voglio che: *tu veggi lì così com' io.* Come chiama *un fuoco* il pianeta Marte nel Paradiso, così qua noma la luna, la quale adesso è visibilissima al Limbo, essendo alta dall' orizzonte più di due ore.

Dirò incidentemente. Prendere *la lumiera* ove arrivano insieme agli spiriti magni, per il fuoco anzidetto, è opinione sbagliata; perchè qualunque corpo investito di luce è lumiera, mentre il fuoco è quello che scalda e illumina di sè per natura propria; i beati di Dante vestiti di luce divina, sono chiamati *lumiere*, Capisco che accendendo un fiammifero s' illumina un emisfero; ma sì fatte supposizioni sono troppo piccine nel caso nostro: un po' di poesia più alta e relativa al soggetto, fa tanto bene all'anima che spazia nell' infinito!

Lo so, che invalse ne' commentatori

Ore spese	
parziali	in totale
	21

la falsa convinzione, che i poeti dopo entrata la porta della famosa scritta, si trovano sotto la crosta terrestre, in un ambiente senza luce. Lasciando tante altre ragioni altre volte ripetute, come poi dessi spiegano i colori che Dante viene descrivendo tutto a lungo l'inferno superiore? A mo' d' esempio: il *sangue* prodotto dagli stimoli dei mosconi e delle vespe su la setta *dei cattivi; il fioco lume* (essendo ancora i crepuscoli vespertini), che si trova su la riva malvagia del-l' Acheronte; *l' aere perso* nel quale vagano leggeri gli spiriti carnali; *l' onde bige* del fiume Stige, che i nostri viaggiatori solcano nella nave di Flegias ecc. ecc. Quale legge fisica ha detto mai, che si possono ottenere colori senza luce? E la donna *che regge* da Farinata è dessa la luna si o no? Quella che si riaccende la faccia ogni mese, e che a intervalli si mostra, è pure lei. Concludo, chiedendo indulgenza per la digressione, che il fuoco veduto nel Limbo è la luna, e che i poeti

Ore spese	
parziali	in totale
	21

impiegarono sino *al sommo*, come notammo, altre 3 ore.

Indi *per altra via* escono dal verde smalto, e scendono nella *pingue palude*, per visitare gl' incontinenti, che fanno *penitenza*, come ci ammaestra: *il mar di tutto 'l senno*. Questi peccatori, stando all' Etica di Aristotile, sono di coloro: *che per debolezza non si reggono secondo il consiglio della ragione*; questa incontinenza il filosofo chiama *terzana*; l' altra ch' è un genere di malizia, la denomina *tisi*. Ed è per ciò che di essa dichiara: *Se alcuno è vinto da forti e soverchianti dilettazioni o tristezze, non è cosa ammirabile ma scusabile*; e soggiunge: *l'incontinente non falsa il supremo principio del vero, ch' è la retta estimazione delle cose.*

Tra questi incontinenti, veggono i poeti, all' altezza dei grù i carnali, che tinsero il mondo di sangue, reduci dagli abbracciamenti e dai baci degli *ermafroditi*. È cosa risaputa che, non tutti i

	Ore spese	
	parziali	in totale
peccatori carnali, morendo senza pentirsi, tingono il mondo di sangue.		21
Noto, secondo la dottrina dantesca: chi muore in peccato mortale, senza essersi pentito, è dannato a pena senza fine: se si pente, va al Purgatorio; chi è macchiato di colpe che non sono capitali, morendo senza pentirsi, deve fare penitenza.		
Parallelo alla palude degli incontinenti, v'è il luogo: *d'ogni luce muto*, ossia la strada speciale, fatta a guisa di galleria: *Che 'l mal dell' universo tutto insacca*; è in questa che i poeti vedono *sommergersi* i malnati, morti *nell' ira di Dio*, e giudicati da Minôs, come apprendiamo da Griffolino d'Arezzo, famoso alchimista. In questa azione, della visita agli incontinenti e nella descrizione dei malnati, passano 3 ore, come dice Virgilio:		
7) *Già ogni stella cade, che saliva* *Quando mi mossi...*	3	24
Si sa che dal montare allo scendere		

	Ore spese	
	parziali	in totale
dall' orizzonte, ogni stella impiega dodici ore; per ciò dissi, che quando Virgilio si mosse lasciando la piaggia del colle, a Gerusalemme faceva mezzodì: il primo giorno di Giovedì dunque è finito. Ora i poeti discendono *a maggior pièta*, varcano il fiume *dall' onde bigie*, e poscia entrati *nella città del fuoco*, ove giaciono negli avelli gli eresiarchi, si dirigono nel mezzo di quella campagna, e prima di scendere dalla ruina e andar sotterra, dice il maestro:		24
8) *Chè i Pesci guizzan su per l' orizzonta....*	5	29
Se dunque guizzano sopra l'orizzonte son fuora tutti, ed allora monterà l'Ariete che tiene il sole nel 15.° grado, per ciò mancherà un' ora al levar del sole per Gerusalemme, e così sono le 5 ant. del Venerdì. Dopo una lunga camminata, giunsero al varco di una rotta roccia, dove fiaccato il Minotauro, scendono per una via discoscesa, finchè arrivano *alla riviera del sangue*. Finite ch' ebbero le		

	Ore spese	
	parziali	in totale
visite dai tiranni e dai suicidi, il nostro poeta stava per lasciare i violenti contro natura, quando per farci sapere ch'erano passate ancora 5 ore, dice a Brunetto Latini, intorno al suo smarrimento nella valle:		29
9) *Pur ier mattina le volsi le spalle...*	5	34
Si domanderà: perchè 5 ore? Perchè l'azione poetica lo esige, perchè a quest'ora stessa ch'è la decima, ieri, giovedì, apparve appiè del monte, il mantovano: perchè infine nella Commedia tutto è simetricamente disposto; come pure nella visita agli altri illustri sodomiti e in quella agli usurai, vanno altre due ore, e a Gerusalemme faceva mezzogiorno. Perchè poi il lettore apprenda, ch'egli sta per lasciare il primo cerchio *che l'abisso cinge*, disse di trovarsi *alfin dei passeggiati marmi*, *soggiungendo:*		
10) *Tornà mi indietro dall'anime lasse...*	2	36

	Ore spese	
	parziali	in totale
Adesso montano la bestia dalla coda aguzza: *Chè passa monti e rompe muri ed armi*: la quale dovrà percorrere il raggio terrestre, per collocarli *a piede a piè* della stagliata rocca, sul primo argine di Malebolge; essa impiega 15 1/4 ore nel tragitto, e dopo di averli deposti:		36
11) *Si dileguò, come da corda cocca...*	15 1/4	51 1/4
Ormai i poeti sono *nelle cerchie eterne*, veggono incontrarsi la vecchia con la nuova schiera di reprobi, e dopo di avere visitate quattro bolge, il maestro rammenta all'alunno, che *iernotte* la luna tonda gli giovò nella selva, ed ora si trova al confine di ambedue gli emisferi, e tocca l'onda:		
12) *Sotto Sibilia, Caino e le spine...*	5	56 1/4
sicchè passarono un'ora e un quarto per bolgia, impiegando 5 ore.		
Per quale ragione si domanderà, cavalcarono *la bestia malvagia* 15 1/4 ore?		

Ore spese	
parziali	in totale
	56 1/4

Per quella semplicissima, che da quando i Pesci guizzavano sull' orizzonte ad ora che la luna è tra due emisferi, trascorsero 27 1/4 ore; perchè tutti sanno che da 5 ore ant. del Venerdì, alle 8 1/4 ant. del Sabato tante ne corrono. Se dunque per andar visitare i violenti vi misero 7 ore, come vedemmo; se giunti in Malebolge scendono in quattro bolge spendendo 5 ore, viva Giove, che le rimanenti 15 1/4 ore, le passarono *nell' aria grossa e scura* sopra Gerione. Del resto, quando saranno costretti di entrare *nel cammino ascoso,* che va dal centro dell' universo alla superficie dell' isola che mette alla montagna del Purgatorio, vi si fermeranno dentro un eguale tempo, dovendo essi percorrere un raggio della medesima lunghezza.

Facciamo un po' di conti per meglio accertarci. Sono trascorse 56 1/4 ore, dal momento che la luna si partiva *dallo zenit* di Gerusalemme, al principio del viaggio.

Per tornare il Venerdì allo stesso

	Ore spese	
	parziali	in totale
punto di cielo impiegò 25 ore, ossia un'ora più di quanto mette il sole nel suo giro, e 25 ne mise per giungere alla prim'ora del Sabato sono 50. Ora si trova tra due emisferi, dunque dal meridiano di Gerusalemme al confine occidentale dov' è l' Ibero, essa impiegò 6 $^{1}/_{4}$ ore, le quali aggiunte alle prime, danno 56 $^{1}/_{4}$ ore, le quali pareggiano il corso del sole.		56 $^{1}/_{4}$
13) *Ier più oltre cinq' ore che quest' otta...*	1 $^{1}/_{2}$	57 $^{3}/_{4}$
racconta Malacoda ai poeti, qui la via fu rotta, ovvero moriva il Cristo. Secondo il nostro poeta, l' uomo-Dio spirava alle 3 pom. di Venerdì, sicchè il demonio latrava alle 9 $^{3}/_{4}$ ant. del Sabato. Infatti stando la luna tra due emisferi, e segnando il sole 8 $^{1}/_{4}$ ore ant. del Sabato (che non è dubbio), se si aggiungono *le 5 ore* e *più* suaccennate, resta un vuoto tra la luna e Malacoda, di un'ora e mezzo, per arrivare alle 3 pom.: cioè un'ora e un quarto l' occuparono nella bolgia, e un quarto d' ora stettero sull' argine con l' angelo nero.		

	Ore spese	
	parziali	in totale
Finite le visite di altre cinque bolge, fatto che riempie veramente di meraviglia e basta da solo per convincere i più restii, che il poeta determinò un tempo preciso, di più o meno durata, in tutte le parziali scene descritte nella sua immensa tela, gli dice Virgilio:		$57\frac{3}{4}$
14) *E già la luna è sotto i nostri piedi....*	$4\frac{3}{4}$	$62\frac{1}{2}$
Dunque essa ha percorso un quadrante; dunque ha impiegato dal confine *al nadir* de' poeti $6\frac{1}{4}$ ore; dunque essi stettero come prima, un'ora e un quarto per bolgia; dunque dal discorso del diavolo a questo momento, sono andate $4\frac{3}{4}$ ore, e il sole segna $2\frac{1}{2}$ ore pom. per Gerusalemme.		
Se si pensa che in due giorni e mezzo, il sole è visibile trenta ore e altrettante si nasconde che sommano 60, perchè la Visione si finge che avvenga in Equinozio, allorchè i giorni sono eguali alle notti, le $2\frac{1}{2}$ ore di ritardo della luna confermano, che il poeta ha fissato un'ora ogni		

Ore spese	
parziali	in totale
	62 1/2

ventiquattro di differenza in confronto del corso del sole. Cadono così tutte le supposizioni, ch'egli tenesse calcolo di 48,52 o 54 minuti (come credono taluni astronomi) per ogni giorno; come pure risulta, che il sole e la notte, tutto il tempo del viaggio, si debbono sempre ritenere a metà della rispettiva costellazione, ossia nel 15.° grado.

Tanta esattezza sbalordisce il lettore, ma egli non deve traviare con la mente, quando pensa e sa, che l'opera divina dell'Alighieri non ha emuli, e sovra gli altri *come aquila vola.*

Ora mi sia concesso di fare un po' di rettorica, come dicono i più avveduti de' miei lettori. Se la luna partendo dal meridiano di Gerusalemme, in due giri e mezzo, ha impiegate 62 $^1/_2$ ore, e si trova allo *zenit* dell'emisfero inferiore, è certo, che il plenilunio doveva per necessità essere fissato alla precisa mezzanotte, secondo la volontà del poeta; ed è pure certissimo, che il sole trovandosi diametralmente opposto, si partiva dal più alto

Ore spese	
parziali	in totale
	62 1/2

punto dell'emisfero inferiore. Che se poi fosse avvenuto *il tondo* prima di quell'ora, Virgilio non avrebbe potuto più dire *iernotte*, essendo che il pieno sarebbe stato l'ultima ora di Mercoledì; come pure se fosse stato fissato dopo la mezzanotte non si comprenderebbe, come il sole che doveva illuminare il giorno, ossia tutto quell' emisfero, potesse far ciò, se non fosse stato proprio nel mezzo del cielo; perchè si sa, che il plenilunio fa in quell'istante che i due astri si trovano in diretta opposizione.

Finito l'aspro e silvestro cammino dell'Inferno, dice il dolce padre al suo diletto figliuolo:

15) *Ma la notte risurge, e oramai*
È da partir, chè tutto avem' veduto . . . .

parziali	in totale
3 1/2	66

Se la notte risorge il sol tramonta per Gerusalemme, e nasce nell'emisfero opposto, sicchè passarono nella ghiaccia dei traditori, tra cammino e colloqui 3 1/2

Ore spese	
parziali	in totale
	66

ore, e abbiamo il tempo trascorso di due giorni e tre quarti.

Questo risultato è il suggello di ciò che venni dicendo fin qua; perchè se trascorsero due giorni e tre quarti dacchè il sole si mosse alla prim'ora di Giovedì, a questo punto in cui avviene il tramonto del sabato per Gerusalemme, sono passate precisamente 66 ore; per ciò si deve ammettere, il plenilunio alla precisa mezzanotte, come ho dimostrato ne' passi antecedenti. Forse agli scienziati non risulta ciò; ma io dico: Dante avrà conosciuto il momento preciso in cui fece il plenilunio in quella notte, ma per le sue altissime mire, basato sulla Bibbia e su la stagione della creazione, lo fissò alla mezzanotte; avendo appreso nel Genesi, che i due luminari maggiori furono ordinati, uno per illuminare il giorno e l'altro la notte, per ciò Iddio sapientissimo, non poteva non collocarli nel mezzo del rispettivo emisfero, affinchè servissero alla sua volontà. Ecco la necessità di aver sempre presente, che noi siamo dinanzi

Ore spese	
parziali	in totale
	66

ad un'artistica poesia, ispirata da un genio creatore. Abbiamo parecchi luoghi nella Commedia, dove sembra che il poeta non sempre si tenne rigorosamente ai dettami della scienza, ma però ci avverte sempre di questi suoi arbitrii, come noterò a suo luogo.

Ora Virgilio si appliglia alle vellute coste di Lucifero, e aggrappandosi al folto pelo porta Dante in groppa, ed esce nella picciola spera: *Che l'altra faccia* fa *della Giudecca:* Qui fa sapere all'alunno, che la via *è lunga* e il cammino *è malvagio* che rimane da percorrere:

16) *E già il sole a mezza terza riede . . .*

parziali	in totale
1 1/2	67 1/2

sicchè passarono un'altra ora e mezzo nel pericoloso passaggio.

Quanto studio, quanta precisione in quest' opera sovrumana! Al principio di Giovedì per Gerusalemme (si ricordi il lettore, che Dante ha seguito il sistema della Chiesa, cioè di dare cominciamento al giorno subito dopo la mezzanotte, come

Ore spese	
parziali	in totale
	67 $^1/_2$

al presente si fa), il sole partiva dallo *zenit* dell'emisfero inferiore; al principio di Venerdì v'era di nuovo, ed erano passate 24 ore; a quello di Sabato n'erano andate ancora 24 che sono 48; dopo altre 12 ore si trova al meridiano di Gerusalemme, che sommano 60; dopo altre 6 arriva all'orizzonte occidentale, e .la notte *che opposita a lui cerchia* risurge, che fanno 66, e trascorsa un'altra ora e *mezzo*, *fa mezza terza*, nell'emisfero di sotto; sicchè abbiamo 67 $^1/_2$ percorse dacchè il sole si mosse. Come pure dopo 4 $^1/_2$ ore di cammino, ritornerà per la terza volta dond'era partito al principio della Visione, così si completeranno le tre giornate, ossia 72 ore trascorse da quando il poeta lasciò Firenze, per recarsi *in popol giusto e sano*: Parad. XXXI v. 39.

Non volendo abusare della longanimità del lettore faccio punto, riserbando il seguito alla prossima occasione; allora vedremo dal punto di cielo dove si troverà il sole, in quale luogo della terra Dante collocasse il suo Purgatorio; e

Ore spese	
parziali	in totale
	67 1/2

sapremo ancora perchè Virgilio appellasse il colle del primo canto: *Monte dilettoso, Principio e cagion di tutta gioia.*

Se al tempo del poeta, l'Aritmetica era eguale a quella di oggi, e i movimenti dei corpi celesti erano gli stessi di adesso (sebbene allora non si tenesse calcolo degli fenomeni succedentisi per lo spostamento dell'asse del mondo, nè della precessione degli Equinozzi ecc.), io sono quasi certo, che queste mie povere osservazioni, dette alla buona e senza pretesa, s'avvicineranno d'assai al vero, cosicchè la grandezza del sommo poeta, se possibile, rifulgerà più sapientemente divinizzata.

(1) Inf. I v. 1 — (2) v. 13 — (3) v. 37 — (4) v. 136 — (5) II. v. 1 — (6) v. 69 — (7) VII v. 98 — (8) IX v. 113 — (9) XV v. 52 — (10) XVII v. 78 — (11) v. 136 — (12) XX. v. 126 — (13) XXI v. 112 — (14) XXIX v. 10 — (15) XXXIV v. 68 — (16) v. 96.

Ore spese	
parziali	in totale

CAPITOLO II.

Abbiamo lasciato i poeti di là dal centro nell'emisfero inferiore: Dante che si levava in piedi, *travagliato,* e Virgilio che lo incoraggiava a nuove imprese, mentre il sole segnava *mezza terza*, dopo di essere corso :

	57 1/2

Siccome cambiando emisfero si trova mezza giornata di meno, così i nostri viaggiatori montarono *la picciola spera*; alle 7 1/2 ant. del Sabato, intanto che a Gerusalemme erano 7 1/2 ore pom. Il primo dato preciso che fa seguito al corso del sole, lo troveremo al principio del secondo canto, allorchè tramonta per la suddetta città ; sicchè dalle 7 1/2 pom. del Sabato alle 6 pom. della Domenica, corre un intervallo di 22 1/2 ore. Occupiamoci di sapere in qual guisa i poeti consumarono queste ore. Si sa che per segnare l'ora del tempo, si servirono primieramente del sole e della luna; perciò dal

Ore spese	
parziali	in totale
	$67\ {}^{1}/_{2}$

punto di cielo dov'è giunto l'uno di questi due corpi, si può conoscere quello dove si trova l'altro; e avendo già noi constatato, che il ritardo della luna in confronto del cammino del sole, Dante lo ha fissato di un' ora precisa, siamo sicuri di non errare ne' calcoli.

Anzitutto si deve tener conto del tempo che impiega Virgilio nel rispondere alle varie domande dell' alunno, e di quello speso nel percorrere *la natural burella*, fino dove ha termine *la distesa della tomba*, dove i poeti s' introducono: *nel cammino ascoso per tornar nel chiaro mondo*. In altre occasioni si rileva che Dante, nei difficili passaggi, sceglie sempre il mezzogiorno, dicendola questa l'ora più virtuosa; perciò supponendo che sieno trascorse dalla mezza terza $4\ {}^{1}/_{2}$ ore, siamo precisamente al meriggio. Entrati nel cammino ascoso, *senza cura aver d' alcun riposo*, arrivano a vedere *per un pertugio tondo*, primeggiare nel cielo la luna sopra il loro capo, dopo di essere stati *nell'aura morta* $15\ {}^{1}/_{4}$ ore. È da qua che

Ore spese	
parziali	in totale
	67 1/2

agli occhi di Dante *ricominciò diletto,* alla vista del dolce colore *d'oriental zafiro*; indi continuando montare, escono all'aperto, dopo un' altr' ora, *a riveder le stelle.* Mentre invoca le muse per cantare del secondo regno: *Dove l'umano spirito si purga*, passa un quarto ancora e sono in totale 21 ore, dal punto che i poeti si partirono dal centro dell'abisso.

Si domanderà: dov' è ora il sole? Avendo corso 21 ore, è chiaro, che manca un' ora e mezzo perchè giunga all' orizzonte occidentale di Gerusalemme; invero, tramonterà per questa città al principio del seguente canto. Ora ci ammaestra, che:

parziali	in totale
21	88 1/2

1) *Lo bel pianeta che ad amar conforta,*
Faceva tutto rider l'orïente ....

Essendo che Venere quand'è perigêo, si leva contemporaneamente alla costellazione dei Pesci, ed è distante tre ore dal sole, così abbiamo la prova ch'esso è ancora indietro proprio 22 1/2 gradi, perchè

Ore spese	
parziali	in totale
	88 1/2

i poeti in questo momento hanno 3 ore ant. della Domenica. Avendo detto nel mio *Vero Itinerario Dantesco*, come e dove essi impiegarono gl'interi otto giorni del viaggio, sarebbe superfluo il ripetere; e poi non è questo lo scopo di questo lavoretto, il quale tende esclusivamente a riaffermare la vera posizione del Purgatorio di Dante.

Ad alcuno sembrerà, che quando Dante descrive *il bel pianeta*, il sole dovess' essere al meridiano d' Italia, ossia mancassero tre ore per giungere all'orizzonte dell'emisfero superiore. Così non è. Perchè quando il sole sarà giunto all'orizzonte, e Dante per legge astronomica dovrebbe vederlo nascere, dice invece, che nel luogo *dov'egli era* (arrivato per la via che poco pende), non iscorgeva che *le guance rance* della bella Aurora, la quale è noto, ha la durata di un' ora e 45 minuti; sicchè nominando la sola parte superiore di essa, è evidente, che personificandola, la divise in sette parti come d'uso seguendo le regole dell'euri-

Ore spese	
parziali	in totale
	88 1/2

tmia, perciò ne mancano altre sei parti corrispondenti a un'ora e mezzo, pria che i poeti veggano il sole. Invero, con questo agli occhi, come Dante mortale, senza alcun privilegio, avrebbe potuto alquanto tempo dopo vedere: *Un lume per lo mar*, farsi sempre *più lucente e maggiore?* Se dunque al tramonto per Gerusalemme, che avviene al principio del secondo canto, manca un'ora e mezzo perchè i poeti vedano il sole, ciò significa, ch'essi non erano nè potevano essere antipodi di questa città, o nel mezzo dell'emisfero inferiore, dove si dice essere il Purgatorio, ma bensì 22 1/2 gradi più all'occidente.

Fa d'uopo tener presente tale punto essenzialissimo, che i poeti sono lontani 22 1/2 gradi o un'ora e mezzo dal punto antipodo di Gerusalemme; come pure ricordare, che l'oriente nominato da Dante è il luogo dove per lui nasce il sole, e non l'orizzonte massimo o astronomico dove leva e tramonta per la sullodata città.

Quando Dante vide *rider l'oriente*

Ore spese	
parziali	in totale
	88 1/2

per la levata di Venere, aveva 3 ore ant. della Domenica; allorchè: *l'alba vinceva l'ora mattutina,* erano 3 1/2, e al tramonto del sole per Gerusalemme, essendo egli distante 22 1/2 gradi occidentali dal mezzo dell'emisfero, avrà 4 1/2 ore ant., e il sole sarà corso sin là 90 ore. Per ora mi limito di fare cenno. Dopo che Dante vide all'orïente Citerea, si volse a man destra al polo antartico, e ammira quattro lucentissime stelle: *Non viste mai fuorchè alla prima gente*; quando in giornata, il poeta ne riparlerà, prendendo occasione da altre tre brillantissime, noi avremo una nuova prova che al sole, allorchè egli descrive Venere, mancava precisamente un'ora e mezzo per coricarsi all'estremità del quadrante occidentale di Gerusalemme: non essendo dubbio, che più o meno distante dall'Equatore, ogni stella impiega ventiquattro ore nel percorrere la propria orbita.

Sono spiacente di annoiare il lettore, ma come fare? Le osservazioni per intendere alla meglio la divina Commedia,

Ore spese	
parziali	in totale
	88 1/2

non saranno mai troppe! Questa benedettà *alba* ha servito agli interpreti per indicare diversi tempi, ma il poeta precisò pure il suo apparire e la sua durata. Ad esempio: i Geomanti veggono *lor maggior fortuna innanzi l'alba*; questa fortuna risultava dall'unione degli ultimi gradi del celeste Segno d'Aquario, e dai primi 7 1/2 della costellazione dei Pesci; sicchè rimanevano sotto l' orizzonte 22 1/2 gradi di questa costellazione, e 15 di quella dell'Ariete dove stava il sole sommano 37 1/2 gradi i quali corrispondono a 2 1/2 ore. Si noti che cotesti indovini vedevano lor fortuna *innalzi l'alba*; supponiamo che mancasse mezz'ora al suo apparire, così risulta chiaramente, che la sua durata è di tre quarti d'ora, se l'aurora è di un' ora e tre quarti. Se poi fosse vero ciò che dicono taluni chiosatori, cioè che il sole era in quel giorno nel 23.° grado, allora dovrebbe spuntare l' alba prima delle 3 ant. Eppure anche gli autorevoli notarono che l' ultima ora della notte è

Ore spese	
parziali	in totale
	88 1/2

la più fredda, e finita questa nasce il Sole.

Sembra che i lessici non facciano distinzione dall'alba all'aurora; ma in Dante la differenza esiste, altrimenti si dovrebbe ammettere che la durata di quest'ultima fosse più di due ore, contrariamente a quanto egli assegna in altri luoghi della Commedia. Questa nota può correggere gli errori stampati al nono canto di questa cantica, allorchè Virgilio racconta al poeta, che mentre dormiva sovra un letto di fiori, venne rapito da Lucia; *Nell'alba che precede al giorno*, ossia: *Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella, presso alla mattina.*

Riprendiamo il filo del ragionamento. Nell'ultima ora, cioè dalle 3 1/2 alle 4 1/2, dietro istruzione di Catone, Virgilio conduce il suo discepolo per *lo solingo piano*, e giunto dove la rugiada *pugna col sole*, con ambo le mani raccogliendone in sull'erbetta, lava il viso al suo diletto figliuolo, poscia giunti al termine dell'isola *dov' è batuta dall'onda*, lo cinge di giunco. La

	Ore spese	
	parziali	in totale
metà di questo tempo fu spesa nel cammino, un quarto d'ora passa nella cerimonia del maestro, e negli ultimi quindici minuti leva la prima parte dell'aurora, che dice di vedere quando canta:		88 1/2
2) *Già era il sole all'orizzonte giunto....*	1 1/2	90
Dopo di avere assistito all'approdo della navicella alla piaggia, e allo sbarco degli spiriti che vengono a purgarsi, dice il poeta nostro:		
3) *Da tutte parti saettava il giorno* *Lo sol, ch' avea con le saette conte* *Di mezzo il ciel cacciato il Capricorno...*	1	91
Se il poeta vede il Capricorno lasciare lo *Zenit* dell'emisfero, vo' dire che l'Ariete è fuori tutto dall'orizzonte, perchè dall'ultimo grado di quello all'ultimo di questo la distanza è di 90.° Siccome poi il sole si trova a metà di questa costellazione o nel 15.° grado, così si è alzato dall'orizzonte da un'ora; e ai poeti che		

	Ore spese	
	parziali	in totale
stanno montando la costa del monte, segna 5 $^1/_2$ ore ant. Avevano complimentato i nuovi venuti, tra' quali era il fiorentino Casella, musicista famoso, il quale tenne un affettuoso colloquio con Dante, allorchè gli spiriti sgridati da Catone, sen corrono verso il monte, intanto che il poeta ci viene dicendo:		91
4) *Lo sol che dietro fiammeggiava roggio . . .*	$^1/_2$	91 $^1/_2$

Quando il sole nasce si mostra rosso, e può durare roggio per circa un'ora; ma dal momento che cacciò il Capricorno, è passata solo mezz'ora, il tempo che corrisponde ai 22 $^1/_2$ gradi occidentali, che separano i poeti dal mezzo dell'emisfero. Non è poi da credere, come dicono, che Dante alludesse a un momento qualunque, del tempo che il sole si vede rosso, non essendo solito di scrivere indicazioni non bene determinate; ma bensì col dire che *fiammeggiava roggio,* vuol farci sapere ch'era appena nato, ben egli sapendo, che più s' innalza dal suo letto, meno

Ore spese	
parziali	in totale
	91 1/2

fiammeggia e dura, secondo la densità dei vapori che si levano dal mare. È cosa manifesta, che quando in Equinozio spunta il sole, sono sei ore ant.

A conferma che il sole, è sorto dall'oriente solo adesso, il nostro poeta soggiunge, che vedeva l'ombra del suo corpo proiettata sul terreno, per cagione dei raggi che si appoggiavano sul suo dorso. E Virgilio pure dice, che in questo momento, a Napoli era l' ora di Vespero; ma siccome questo comincia per Napoli quando tramonta il sole a Gerusalemme, ed essendo fin qua passata solamente un'ora e mezzo, così è chiaro, che il Vespero era alla metà, come del resto Virgilio con la voce *già* lo designa, cioè mancava un' ora e mezzo al tramonto, perchè l'Italla la ritenevano 45.° occidentali da Gerusalemme. Se poi si supponesse che Dante fosse antipodo di questa città, allora il Vespero per Napoli sarebbe stato finito, e il sole, dopo tre ore, non poteva essere più *roggio*.

Ore spese	
parziali	in totale
	91 $^1/_2$
3.20	94.50

5) *Quando per dilettanze ovver per doglie...*

Il racconto di Manfredi, se ben si guarda, è di un' importanza eccezionale, ed è perciò che ha tanta forza di tenere legata l'anima del poeta nostro sì tenacemente, che nemmeno si accorge del lungo tempo che s'intrattiene nell' udirlo, e solo alla fine del discorso si avvede, che il sole si era alzato dall'oriente 50.° cioè 3 ore e 20 minuti, ragione per cui Dante ha 9 ore e 20 minuti ant. del Lunedì.

Dopo una lunga camminata, alfine le anime additano ai poeti *la calla*, per poter salire alla scoperta piaggia del monte. La salita è malagevole, peggiore delle vie *di Sanleo*, *di Noli e di Bismantova,* e perciò Dante cel disse che conviene: *l'uom vola con l'ali snelle e con le piume del gran desio*: quinci corre, s' inoltra più di quanto va il sole. Mi spiego: siccome dal centro dell' universo all' isola del Purgatorio, sortirono i poeti 22 $^1/_2$ gradi occidentali dal mezzo del

	Ore spese	
	parziali	in totale
l' emisfero, così adesso percorrendo *la calla* che mette al monte, giungono allo scoperto altri 22 1/2 gradi più all' Ovest, dal punto che si trovavano nella piaggia appena arrivati, quindi sono distanti dal mezzo dell'emisfero 45.° Tant' è che tosto giunti allo scoperto, Dante, *ansando com' uom lasso*, siede sul balzo volto a levante, in compagnia del suo maestro, e da costà ammira in vedere il sole alla sua sinistra, intanto che:		94.50
6) . . . *il Carro della luce* . . . *tra lui ed Aquilone intrava....*	2.40	97 1/2
Così dai 50.° ad ora, il sole ne corse altri 40.° e si trova 22 1/2 gradi occidentali dal punto antipodo di Gerusalemme, e passarono altre 2 ore e 40 minuti. Se i poeti non si fossero portati più all'occidente, dal punto ch' entrarono *la calla*, in questo momento avrebbero mezzogiorno, invece manca un' ora e mezzo perchè il sole si trovi al meridiano del Purgatorio. Ed è per ciò che dice, ch'en-		

Ore spese	
parziali	in totale
	97 1/2

trava il Carro della luce, tra loro ed Aquilone; essendo che il Carro occupa nel cielo un'estensione maggiore di quella del sole; cosa del resto non nuova, perchè il poeta già l'insegna molto chiaramente altrove, e perch'è cosa manifesta che il contenente è sempre maggiore del contenuto. Si avverta, che la Rosa dei venti di Viturno adottata dai Romani e da Dante, segna Aquilone 45.° occidentali dal Settentrione, per chi si trova nell'emisfero inferiore, com'erano i poeti; ma di ciò, sembra, non si tenne conto: quindi la postura del sole, il Carro della luce ed Aquilone, furono una cosa sola pei commentatori, i quali la definirono: Settentrione.

Ora ha luogo una poetica lezione astronomico - geografica di Virgilio, intorno la posizione del Purgatorio, dove l'arte s'impone alla poesia e alla scienza con magistero sublime; poscia giunti ad *un gran petrone*, scorgono un drappello di spiriti negligenti, che sedevano all'ombra *dietro al sasso*; uno di questi, Be-

Ore spese	
parziali	in totale
	97 1/2
1 1/2	99

lacqua, fu riconosciuto dal poeta nostro e a vicenda ragionano: terminato il colloquio il maestro fa cenno:

7) . . . . *ch' è tocco*
Meridïan dal sole, ed alla riva
Copre la notte già col piè Marocco...

In questo istante al monte del Purgatorio fa mezzogiorno. Dissi alla fine del precedente capitoletto, che dal punto di cielo dove si troverà il sole, sapremo in quale luogo della terra Dante collocasse il suo purgatorio. Dunque se dal luogo di partenza, cioè dal più alto punto dell' emisfero inferiore fino ad ora, il sole ha camminato apparentemente sulla vôlta celeste 99 ore, non v' è dubbio, che con 96 giunse la quarta volta al punto antipodo di Geresalemme, e dopo altre tre ore farà mezzogiorno a metà del quadrante occidentale dove si trovano i poeti.

Qualcuno potrebbe domandare: sono proprio 99 ore trascorse, da quando si mosse il sole al principio del viaggio?

Ore spese	
parziali	in totale
	99

\- - -

Io non ho la pretesa di costringere i dubbiosi a credermi su la parola, ma s'è vero che il sole entrando tra' poeti ed Aquilone fa mezzogiorno, dico che sono appunto 99 ore; almeno se non vogliamo distruggere: o il verso di Dante o la Rosa dei venti di Viturno; oppure fraintendere tutti gli accenni, che io venni esponendo mano a mano, i quali ci condussero a questa conclusione.

Soggiunsi pure che sapremo, perchè Virgilio chiama il colle del primo canto: *Monte dilettoso, Principio e cagion di tutta gioia*; sapendo noi che il monte del Purgatorio è altissimo tanto, che il nostro poeta stando appiè di esso, non iscorge la cima; che la circonferenza del primo girone, stando sul piano, non mostrava curva, per quanto l' occhio di Dante stendesse il volo, tanto dal sinistro che dal destro fianco, e sembravagli dritta stando a mezzo quadrante; se la costa è superba più assai che lista al centro, si può arguire che questo monte confina la sua piaggia con l'emisfero su-

Ore spese	
parziali	in totale
	99

periore, dove i poeti s' incontrarono al termine della valle abitata, nella diserta piaggia; ed allora è chiaro che il monte di cui parla Virgilio è quello del Purgatorio, il solo nel Poema, al quale si possa attribuire le virtù assegnatale dal maestro.

Benchè le mie esposizioni sieno fondate su' versi del poeta, approderebbero a stento, se non vi fosse l'autorevole voce di Beatrice, che ai rimproveri dell' amante vi premette anche questo, tosto che lo avvicina:

8) *Come degnasti di accedere al monte?*
Non sapei tu che qui l' uom é felice..?

Essendo stata essa che calò dal cielo, nella gola d'Inferno, per invitare Virgilio a soccorrerlo nelle bisogna, il poeta ne aveva ben donde per essere degno, egli che aveva visitato due regni lagrimando e soffrendo per giungere sino a lei; sicchè il richiamo della sua donna si dee riferire, a quando Dante si accinse da

Ore spese	
parziali	in totale
	99

solo per salire il colle, prima che gli apparisse Virgilio, pieno delle potenti virtù trasmessegli dal cielo. Perciò la voce *accedere*, avendo secondo i lessici il valore di: accostarsi, appressarsi, avvicinarsi e non altrimenti, ora che il nostro poeta già preme la vetta e s'imparadisa nell' Eden, non si può più riferirla al presente, ma al tempo passato rimoto cui allude Beatrice con le parole: Come degnasti? Non sapei tu?

Se poi fa mezzogiorno a metà del quadrante occidentale nell' emisfero inferiore, la notte che gira opposta al sole, sarà con la sua metà nel mezzo del quadrante occidentale nell'emisfero superiore dove si trova Roma; e ben disse il poeta che i due monti hanno:

9) *Un solo orizzon e diversi emisperii...*

A suggello di ciò abbiamo la persona della notte, che col suo piè *copre Marocco.* Nella finzione dantesca, la notte col suo buio intenso dura sei ore, tre di

Ore spese	
parziali	in totale
	99

crepuscoli mattutini e tre di vespertini, sono le dodici ore che la compongono. Dessa sta col suo corpo nel segno Zodiacale in cui si trova, e 45° a destra ed altrettanti a sinistra tiene i suoi due piedi, camminando sulla volta celeste facendo passi di tre ore. Questo sentiamo asserire da Dante stesso, nel luogo dove fa dire a Currado al termine dell'ottavo canto, *che il sole è a letto*, mentre per lui dice, che la notte la quale cerchia opposta aveva fatti due passi; dunque era giunta alla sua metà, ed erano passi di tre ore; sicchè il piè della notte dista 45.°, dal punto dove sta con la persona.

Credo non sia fuora di luogo notare, che i passi ch'essa si dice fare, non avvengono alla maniera che li facciamo noi, portando l'un piede innanzi all'altro; ma movendosi la notte nel Segno in cui si trova, essa percorre la curva del cielo, e dopo compiuti 45°, segna un passo impiegando tre ore. Nel caso presente la notte, come dissi, sta col suo corpo al meridiano d'Italia, e logica vuole, che col

Ore spese	
parziali	in totale
	99

piè dinanzi copra Marocco, il quale sta al confine occidentale dell'emisfero superiore, 45° distante, dove il poeta metteva termine al quadrante.

È vero che tutti gl' interpreti della Commedia, hanno detto e ripetuto, che il giorno dura tutto il tempo che il sole sta sopra l'orizzonte, e che poi comincia la notte, sta bene; ma qua la notte è personificata, e non si può considerare che comincia il buio, stando tra essa e il punto della nascita e del tramonto del sole, i rispettivi crepuscoli, che il poeta distingue qualificandoli: *serotini e mattutini.* Ammettendo l'ipotesi che la notte stia al meridiano di Gerusalemme, e col piè copra Marocco, come tutti credettero, l' altro piè per conseguenza logica, dovrebbe averlo al confine dell' emisfero superiore dov'è il Gange; ma allora non avremo che una notte di due passi compresi i crepuscoli, e ciò farebbe contrasto col numero dei passi voluti dall'autore.

Taluni anche sostennero, che l' ora della morte di Cristo fosse quella di sesta,

Ore spese	
parziali	in totale
	99

mentre il poeta vuole quella di nona, e che Malacoda parlasse la prima ora del giorno. Buono però che i versi di Dante non mutano, e stanno sempre a provare la verità. Poco prima dell' incontro con questo diavolo, Virgilio aveva detto: *Che la luna è tra' due emisferi*; per ciò il sole si era alzato dall'orizzonte da 2 $^1/_4$ ore, e a Gerusalemme faceva 8 $^1/_4$ ore ant. del sabato; quindi era impossibile che quel demonio latrasse la prim' ora del giorno, perchè il sole era già alto dall'orizzonte 33 $^3/_4$ gradi. Questo passo merita tutta la nostra attenzione, perchè da esso noi possiamo conoscere: l'anno della Visione, la stagione in cui avvenne, l'ora ch' ebbe principio, la quale verrà anco confermata nel discorso con Forese.

Altri commentatori seguendo l' opinione di Pietro Comestore, fecero durare Adamo nel paradiso terrestre: *con vita pura e disonesta*: da sei o sette ore soltanto, mentre il nostro uomo stette: *Dalla prim'ora a quella ch'è seconda, come il sol muta quadra, all'ora sesta;* e sic

Ore spese	
parziali	in totale
	99

come Dante dà principio al giorno subito dopo la mezzanotte, così Adamo godette nell'Eden tredici ore di delizie. Infatti dice il nostro poeta nel primo canto del Purgatorio, di vedere quattro stelle « *Non viste mai fuor ch'alla prima gente* ». Per quanto gli occhi del padre Adamo fossero innocenti, se il sole gli saettava i suoi raggi, difficilmente avrebbero vedute quelle stelle.

Se poi volessimo dedicarsi a descrivere le tante contraddizioni risultanti da una lunga analisi delle interpretazioni che si leggono nei tanti commenti, non basterebbe nell'improba impresa più volumi; sicchè sarà meglio non più occuparsi di ciò (nè questo sarebbe il luogo), e continuare la ricerca di quelle citazioni che ci assicureranno ancor meglio, che il Purgatorio è antipodo di Roma.

---

(1) Purg. I, v. 19 — (2) II, v. 1 — (3) II, 55 — (4) III, v. 16 — (5) IV, v. 1 — (6) IV, v. 59 — (7) IV, v. 137 — (8) XXX, v. 74 — (9) IX, v. 70.

Ore spese	
parziali	in totale
	99

CAPITOLO III.

Nel precedente capitoletto abbiamo constatato, che il Purgatorio di Dante è antipodo di Roma, e non di Gerusalemme, come erroneamente fu sostenuto per più secoli dagl'interpreti. E a ciò fare ci siamo appoggiati al corso del sole, il quale non è dubbio che in Equinozio sta sopra l'orizzonte dodici ore. E quì fa d' uopo ricordare, che il poeta si trovò nella selva di notte ; che i poeti hanno la luna sotto i piedi, dopo sessant'ore che si era mosso il sole; che poi accusano di avere il meriggio a mezzo quadrante , dopo trascorse novantanov'ore ; che il momento in cui si mossero i due astri al principio della Visione, verrà pure confermato da Dante a Forese ; tutte cose che confermano il tondo della luna avvenuto al meridiano di Gerusalemme, e per conseguenza la partenza del sole dal più alto punto dell'emisfero inferiore.

	Ore spese	
	parziali	in totale
Seguitando i poeti il loro cammino, s' incontrano con genti che traversano la costa cantando *miserere*, le quali stupiscono, nel vedere che Dante faceva ombra ai raggi del sole come corpo vivo, là, dov'erano tutti spiriti. Il nostro poeta prega poi il suo duca di affrettare il passo; ma egli lo fa accorto:		99
1) . . . *che il poggio l'ombra getta.* . .	3	102
Erano sulla costa a Levante, e cominciando l'ora di Vespero, il corpo del monte, la costa del quale ha un'acclività di 45.°, non permetteva più ai poeti di vedere il sole; ma il maestro lo assicura che prima di giungere *lassù*, lo rivedrà. Infatti dopo visitati altri spiriti *nel grembo della costa*, Sordello li ammonisce che *il giorno dichina*, perciò li consiglia: *Prima che il poco sole omai s' annidi*; di cercare un nuovo soggiorno.		
Dopo lo sfogo di un magnanimo sdegno, a mezzo di Sordello, e la ricognizione di altre anime tolte dal mondo		

	Ore spese	
	parziali	in totale
violentemente, sentiamo annunziare il tramonto:		102
2) *Era già l'ora che volge il desìo...*	3	105
così passarono altre tre ore. Eransi occupati della discesa degli angeli che vennero a guardia della valle, per la venuta del serpente, allorchè Dante ci fa sapere che l' aria diveniva nera. Perchè accada ciò, conviene che comincia *il buio* della notte, che sappiamo durare intenso sei ore; sicchè andarono altre tre ore, e al Purgatorio sono nove ore pomerid. del Lunedì, e perciò cel fa sapere col dire:		
3) *Temp'era che l'aer s'annerava....*	3	108
Aveva tenuto un domestico colloquio con Giudice Nino, quando Dante fissa gli occhi al cielo « *Pur là dove le stelle son più tarde* » e vede al polo *tre facelle*, che il maestro gli ricorda che occupano il luogo, dov' erano le quattro		

Ore spese	
parziali	in totale
	108

chiare stelle alla mattina (staman), e che ora si trovano ; *di là basse.* I nostri viaggiatori videro queste stelle alle tre ant., mentre al sole mancava 22 $^{1}/_{2}$ gradi, per giungere all' orizzonte occidentale di Gerusalemme. In questo punto al monte è mezzanotte, dunque il sole fa mezzogiorno in Italia, essendo corso da allora 22 $^{1}/_{2}$ ore, quindi mancano tre ore al tramonto per Gerusalemme. Ma in 22 $^{1}/_{2}$ ore, le stelle non girano il polo, occorrendone 24, perciò manca un' ora e mezzo perchè rioccupano il posto dove si mostrarono alla mattina ; da ciò si deduce, che le tre facelle distano 22 $^{1}/_{2}$ gradi da quelle, per conseguenza dice il poeta : *che son di là basse*, relativamente al luogo del Purgatorio, dove ai poeti il nostro occidente diveniva oriente. Ai nostri viaggiatori invece passarono solo 21 ore per giungere alla mezzanotte ; ma non si deve scordare l' ora e mezzo che si portarono più all' occaso nel montare *la calla* per giungere alla scoperta piaggia. Che abbiano la mezzanotte si capisce anche

Ore spese	
parziali	in totale
	108

per la venuta della biscia, che viene sempre nell' ora peggiore, cosicchè *trascorsero altre tre ore* se dice:

4) ***E queste son salite ov'eran quelle*** — 3 | 111

Fugato il serpente *dagli astor celestiali*, l' ombra di Currado chiede novelle al poeta nostro di Valdimagra, dov' egli era grande e domanda della sua casa; il poeta l' esalta e l' onora raccontandone i pregi, per cui l' ombra soddisfatta gli disse:

5) ***. . . or và che 'l sol non si ricorca*** — 3 | 114
Sette volte nel letto, che il Montone
Con tutti e quattro i piè cuopre ed inforca,

Se dunque il sole è a letto, inforcato dai quattro piedi del Montone, vo' dire che tramonta per Gerusalemme; si sa che se il sole non fosse stato a metà della costellazione o nel 15.° grado, l' Ariete, sarebbe stato nell' impossibilità di averlo sotto tutti e quattro i piedi e coprirlo,

Ore spese	
parziali	in torale
	114

sicchè passarono come notammo altre tre ore. Quale ora sarà adesso al Purgatorio ?

6) *La concubina di Titone antico*
Già s' imbiancava al balzo d' oriente
Fuor delle braccia del suo dolce amico....

Il sole è a letto, come dice Currado, o tramonta per Gerusalemme ; un uomo che si trovasse antipodo di questa città lo vedrebbe nascere : il monte si trova 45.° occidentali di quest' uomo, perciò a Dante mancano tre ore per vederlo spuntare dal suo oriente. L' aurora ha la durata di un' ora e 45 minuti, e il nostro poeta dice di vedere la parte somma o la sua fronte ingemmata di stelle : come può essere ciò ? Ho detto altrove che in più luoghi della Commedia si riscontrano che l'autore si prese degli arbitrii, ma però non lascia di farci avvertiti adducendone le ragioni. Ad esempio : alla notte personificata, *da mani e piedi ;* all'aurora *guance e fronte*, ed ora personifica il sole

Ore spese	
parziali	in totale
	114

dandogli le braccia. Sicchè della prima sappiamo, che tenendo le bilancie in mano, queste le caggiono *quand'essa soverchia*, e la caduta comincia quando la notte passa oltre il 15.° grado della costellazione; come pure sentiamo che i piedi della stessa, distano 45.° dal punto Zodiacale, ove si trova con la persona; della seconda ci dipinge *le guance rance*, quindi mancano altre sei parti di essa, perchè si mostri completa; e qua vede la sola testa con le gemme in fronte, facendosi avvertiti: *che s' imbianca al balzo, fuor delle braccia del sole*, sicchè sempre e dovunque con la sua arte divina, ci accompagna e ci ammaestra.

Se egli non fosse stato vinto dal sonno, vedrebbe l' aurora impiegare un'altra ora e mezzo prima di mostrarsi completa con tutta la persona, e dopo di essa nascere il sole; perchè sappiamo ch' entrambi formano un solo corpo, portato *dal Carro* della luce, e che dov' è l' uno precede l' altra.

Ma se al poeta mancano tre ore, giu-

Ore spese	
parziali	in totale
	114

stamente si osserva, non potrà dopo finita l' aurora o dopo essere passata ancora un' ora e mezza vedere il sole. No, rispondo, non può vederlo, per la cagione che l' aurora ch' egli dipinge, non è la quotidiana, la consueta ; è un'aurora poetica quella che descrive, ossia è la naturale, ma ci fa avvertiti, che s'imbianca : *fuor delle braccia del sole*, dunque un'ora e 45 minuti prima del solito ; già 15 minuti sono andati sul balzo, perciò manca ancora un' ora e mezzo : e altrettanto si estende nel cielo *il Carro della luce*, non potendosi comprendere come dissi, un contenuto che sia maggiore del contenente Sicchè quando cade vinto dal sonno, mancano per lui tre ore al nascere del sole.

Infatti se la notte aveva fatti *due passi, di quei che sale*, erano passate sei ore, girando essa opposita al sole ; il terzo passo lascia il meridiano del poeta, *se inchinava ingiuso l' ali* per montare l'orizzonte, essendochè la similitudine dell' uccello si presta benissimo, perchè

Ore spese	
parziali	in totale
	114

quando china l' ali ha terminato il suo volo ascendente, perciò in questi tre passi andarono nov' ore, e comincia pure l'ultimo di altre tre ore per completare la notte: in questo punto egli s' addormenta. Tra l' addormentarsi è il sognare, corre un intervallo, che per il poeta è di un'ora, se sappiamo ch' era *l' alba*: l' ora che canta la rondinella *presso alla mattina*; e ciò conferma Virgilio, raccontandogli che fu rapito da Lucia: *nell' alba che precede il giorno*: dunque sono quattro ore ant., come abbiamo rilevato dai Geomanti, i quali tentano lor maggior fortuna *innanzi l' alba,* e questa corrispondere a due ore prima del sole; come pure quella da Catone, che vince *l' ora mattutina* alla medesima ora.

Si noti, che la descrizione dell'aurora, la notte che aveva fatto tre passi, e l'ora che s' inchinò sopra i fiori, sono tre fatti simultanei i quali dinotano la stessa ora. Concludendo: l' aurora è solare, e spunta per Dante che finge d' essere nel Purgatorio, e non poteva vedersi in Italia,

Ore spese	
parziali	in totale
	114

dove cominciava l'ora di Vespero, come taluni credettero; e men che meno era possibile che fosse lunare pel Purgatorio se la luna in questo punto, era già sorta pei purganti da quattr' ore e un quarto. Circa le stelle ch' essa porta in fronte, se non si vuole invertire l'ordine dei corpi celesti, sono proprio quelle della costellazione dei Pesci; e andar dicendo che in questo momento il poeta aveva tre ore di notte, mostra il nessun calcolo tenuto dai comentatori nei passi precedenti; eppure *le tre facelle*, occupando il luogo dov' erano le quattro chiare stelle alla mattina, erano sufficienti per condurli sulla retta via.

	parziali	in totale
7) *E il sole era alto già più di du' ore...*	5 1/4	119 1/4

Se prese sonno alle tre, e si destò alle otto e un quarto, sono precisamente trascorse cinqu' ore e un quarto. Sarebbe da dubitare, se Dante non avesse volto il viso *alla marina*, che il sole si fosse alzato dal suo oriente due ore e un quarto,

Ore spese	
parziali	in totale
	119 1/4

ma la sua posizione toglie ogni dubbio. Nel tempo del sonno riposò solo un'ora, e le rimanenti andarono nel sogno, tra la tema, l'angoscia e lo spavento. Confortato dal suo maestro si rianima, e vede di trovarsi presso la porta del Purgatorio. Quivi intende il prodigioso modo, in cui era stato trasportato lassù, e comincia descrivere i tre gradini che ad essa conducono; un angelo seduto sul soprano di essi, che gl'incide sette P sulla fronte, poscia devotamente pregato, gli concede l'entrata, richiudendo poscia la porta, e i poeti sono intenti a pregustare un'armonia di paradiso.

Indi avanzarono per una via fatta di pietre, le quali movendosi sotto i piedi del nostro Dante ch'era corpo grave, gli rendeva malagevole la salita:

8) *Tanto, che pria lo stremo della luna*
Rigiunse al letto suo per coricarsi...

parziali	in totale
2 3/4	122

Si domanda: se la luna tramonta pel Purgatorio, qual'ora farà in questo punto?

Ore spese	
parziali	in totale
	122

La risposta è facile, perchè se essa si trova a 45.° orientali dell'emisfero superiore, dov'è l'orizzonte della montagna e di Roma, vo' dire che le mancano tre ore per giungere la quinta volta al meridiano di Gerusalemme, dov'era partita dapprincipio, e così completare le 125 ore che occorrono ne' suoi giri. Ma fin qua corse solamente 122 ore, perciò i poeti misero nella salita due ore e tre quarti ; il tempo che segna il sole, trovandosi la luna al tramonto. Invero se alle otto e un quarto ant., il poeta si scosse dal sonno, aggiungendone 2 $^{3}/_{4}$, abbiamo al purgatorio 11 ore ; cioè il sole si trova 30° occidentali dal punto antipodo di Gerusalemme.

Questo passo, se vi fosse bisogno, conferma quanto esposi fin qua, perchè se questi due corpi corsero sulla vôlta celeste eguale tempo, cioè 122 ore il sole e 122 ore la luna, noi siamo certi : del momento del plenilunio, del luogo dove si mosse dapprima il sole, e dell'ora che ebbe principio il viaggio ne' tre regni ; non essendo possibile di accorciare nè

	Ore spese	
	parziali	in totale
di allungare il loro cammino. Altra prova che al monte sono undici ore ant., l'abbiamo nell'azione poetica, perchè dopo impiegata un' ora dai superbi, Virgilio avverte il suo caro filiolo:		122
9) . . . . . *che torna* *Dal servigio del dì l' ancella sesta....*	1	123
Dunque al Purgatorio in questo momento fa mezzogiorno. Dopo che un angelo gli cancella dalla fronte, uno dei sette P. Dante sente meno la fatica del salire, ed entrato nel secondo girone, s'incontra con gli spiriti che peccarono d'invidia. Quivi ode voci, invocazioni e preghiere; parla con alcune di quell' anime, una delle quali inveisce contro le città di Toscana che risiedono lungo l'Arno; indi s' indirizza verso il terzo girone degli iracondi, in sul principio di Vespero, come si rileva dai seguenti versi:		
10) *Quanto tra l' ultimar dell' ora terza..*	3	126

Ore spese	
parziali	in totale
	126

Il principio di questa terzina è schietto, preciso, ma così non è del secondo verso della seconda. Il poeta finge di trovarsi in tutto il tempo del suo viaggio, sempre assorto in una Visione; quindi se si deve ammettere che il *là*, indica il monte del Purgatorio, dove i raggi del sole ferivano il poeta *per mezzo il naso*, l'altra voce *qui*, non si può riferirla all' Italia, è cosa impossibile, perchè la notte cerchia opposta al sole, bensì all' emisfero occidentale. Infatti se il sole e al Gange, nel più alto punto dell' emisfero orientale, la mezzanotte deve essere nel più alto punto dell' emisfero occidentale. E supporre che il poeta alludesse al luogo dov'egli stava scrivendo, è un errore.

	parziali	in totale
11) *Nell' ora che non può il calor diurno....*	12	138

Siccome dal principio di Vespero al Purgatorio nel Lunedì, alle ore 3 ant. del Martedì, passano dodici ore, così aggiungerò poche cose, e solo per dimostrare, che in questo momento è precisa

Ore spese	
parziali	in totale
	183

l' ora, che i Geomanti : *veggono lor maggior fortuna, innanzi l' alba.* Però in questo corso di tempo, v' è : *La luna quasi a mezzanotte tarda*, ossia sorgeva pel Purgatorio alle $11 \frac{1}{2}$ pom. ; perchè se ora essa tramonta nel punto, dove i Romani vedono tramontare il sole, essa percorse, da quando *si corcò* alla mattina pei purganti alle 11 ant. precisamente 180° o un emisfero, impiegando $12 \frac{1}{2}$ ore. Essendo poi che i Geomanti vedono lor fortuna prima dell' alba, sapendo noi che questa spunta $2 \frac{1}{2}$ ore avanti il sole, è certo che gli indovini lavoravano ciecamente nell'arena alle 3 ant. del Martedì ; e quest'ora secondo il poeta nostro, era la più fredda della notte.

Vaneggiando di pensier in pensier chiude gli occhi per vaghezza, ed il sonno si converte in un sogno, nel quale gli apparve *una femmina balba* (forse la maga Circe), che col suo canto lo alletta; ma una donna *santa e presta* confonde la sirena, e mette a nudo i suoi inganni; e allora il poeta svegliatosi dal puzzo, si

	Ore spese	
	in totale	parziali
rivolse a Virgilio, mentre tutti i gironi erano pieni dell'alto dì, e passarono altre tre ore se disse:		138
12) *Ed andavam col sol nuovo alle reni...*	3	141
Montati nel giro degli avari, tengono discorsi con alcuni, commovendosi ai loro lamenti; quivi vedono esempi di povertà, di liberalità e di avarizia. In andando sentono tremare il monte, odono un grido, e cantare in coro tutti: *Deo.* Poscia apparve il poeta Stazio che dolcemente li saluta; e dopo cambiatisi alquanti convenevoli, tengono un lungo ragionamento. Saliti al sesto girone dei golosi, Stazio e Virgilio si manifestano a vicenda interessanti particolari, e intanto il tempo corre, se il nostro poeta ci fa accorti, che sono dieci ore ant. coi seguenti versi:		
13) *E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al temo.*	4	145
Mentre ascoltava i sermoni dei Saggi:		

Ore spese	
In totale	parziali
	145

che a poetar gli davano intelletto, vide un albero con pomi odorosi, irrorati da un liquor chiaro, che generava brama ne'golosi per loro pena. Conobbe l'anima di Forese Donati suo caro amico, ne ragiona a lungo, poi gli disse: *Di quella vita mi volse costui Che mi va innanzi, l'altro ier, quando tonda Vi si mostrò la suora di colui (E il sol mostrai).* Sappiamo che Virgilio apparve appiè del colle, la decima ora del viaggio, allorchè Dante respinto dalla lupa, *stava rovinando in basso loco*, e che tosto ebbe scorta quell'ombra, la richiede di aiuto: a cui ella amorosamente risponde: *A te convien tenere altro viaggio:* e lo consiglia di seguirlo, che gli sarà guida. Se dunque il sole camminava da dieci ore, anche la luna aveva corso altrettanto tempo: ma siccome essa tarda un'ora ogni ventiquattro in confronto del sole, così perdette mezz'ora, dal punto che partì dal meridiano di Gerusalemme, perciò si mostra solo adesso all'oriente dei purganti: ossia questi veggono la luna

Ore spese	
in totale	parziali
	145

tonda, nel frattempo che il maestro indice a Dante altro viaggio per salire il monte. Questa è una nuova conferma del momento in cui si mossero i due astri, e una prova novella della posizione del Purgatorio, il quale fu ideato precisamente alla metà del quadrante occidentale dell' emisfero inferiore, proprio antipodo di Roma.

Dopo di aver ammirato altri peccatori di gola, e tenuto secoloro vari ragionamenti, s'incamminano verso il settimo cerchio dei lussuriosi, quando:

14) *Ora era che il salir non volea storpio....*

in totale	parziali
3	148

Fatti certi, come risultò nell'esame di altri accenni, che il sole è nel 15° grado dell' Ariete, ciò vo' dire che il poeta addita con questi versi, un' ora dopo il meriggio; perchè nel circolo meridiano entra il Toro, e in quello della notte antipode entra lo Scorpione; sicchè hanno impiegato nell' azione altre tre ore.

Ora Stazio fa una meravigliosa de-

	Ore spese	
	parziali	in totale
scrizione sulla generazione del corpo umano; racconta dell'infusione dell'anima, e come si forma l'ombra dopo la morte di esso; intanto giungono *all'ultima tortura*, dove tra le fiamme bruciano i lussuriosi. Partiti da questi, dopo impiegate due ore, il nostro poeta descrive il principio di Vespero:		148
15) *Siccome quando i primi raggi vibra* *Là dove il suo Fattore il sangue sparse,* *Cadendo Ibero sotto l'alta Libra,* *E l' onde in Gange da nona riarse,* *Si stava il sole.....*	2	150
Questi versi sono schietti, semplici e chiari, eppure non furono intesi. Il poeta dice, che il sole stava come quando vibra i primi raggi a Gerusalemme, dunque sta sul nascere per la sullodata città; e la notte che cerchia opposita, è nel più alto punto dell'emisfero occidentale: ma perchè ciò avvenga, conviene ch'essa sia nel mezzo del Segno Zodiacale della Libra o nel 15° grado, ed è allora *che copre* il		

Ore spese	
parziali	in totale
	150

fiume Ibero; e contemporaneamente l'ora di nona *riarde* il Gange, il quale fin qua fu arso dall'ora di sesta: sicchè mezzogiorno al Gange e mezzanotte all'Ibero; e al Purgatorio che dista 45° dal primo fiume comincia l'ora di Vespero.

Ora ha luogo un'azione poetica interessantissima, cioè, il passaggio tra le fiamme (che non sono quelle dei lussuriosi, dove Arnaldo s'ascose) del nostro poeta, comparate *ad un muro*, tra lui e Beatrice: passaggio che si decise di fare, dopo iterati inviti e lunghissima titubanza; il suo faticoso salire il monte, *per entro il sasso*, mentre toglieva i raggi del sol *ch'era già basso*, e poscia montati alquanti scaglioni, videro spegnersi l'ombra *perchè il sole si corcava*: dunque tramonta adesso pel Purgatorio. Eppure han detto e taluni ancora sostengono, che per Dante il sole andava a letto, allorchè mandava i primi raggi a Gerusalemme, corredando i loro detti, con un mazzo di arzigogoli: misteri della poesia! Ma ciò ch'è certo, è veramente questo,

	Ore spese	
	parziali	in totale
che il sole tramonta al Purgatorio in questo punto, per ciò i poeti consumarono altre tre ore, e Dante ripete: *il sol corcar:*		150
Sentimmo dietro ed io e gli miei Saggi.	3	153
Essendo finito il giorno, la legge del luogo, mette i poeti nell'impossibilità di salire l'erta scala, perciò ognuno fecesi letto di un gradino, serrati tutt' intorno dalla grotta, che appena appena potevano vedere in cielo le stelle, le quali per l'assenza della luce del sole e della luna (ore 9 pom.), apparivano:		
16) *Di lor solere più chiare e maggiori...*	3	156
Fisamente mirando in quelle, Dante, per il vivo desiderio di raggiungerle e per le lunghe fatiche sostenute, fu preso dal sonno e riposò parecchio, se narra, che sognò una giovane e bella donna, Lia, (creduta dai commentatori una Matelda), che andava raccogliendo fiori cantando:		

Ore spese	
parziali	in totale
	156
6	162

18) *Nell'ora . . . che dall' oriente*
Prima raggiò nel monte Citerea . . .

Se Venere che nasceva coi Pesci, segno che stava avanti l' Ariete in cui era il sole, si mostrava all'oriente, vo' dire ch'erano trascorse sei ore, e ne mancavano tre allo spuntare del sole; cioè s'addormentò alle 9 pom. di Martedì, sognò alle 3 ant. di Mercoledì, si svegliò *agli splendori antelucani* ch' equivale dopo un'ora o alle 4, essendo che i *splendori* precedono l'aurora. Ora Virgilio gli dà il fausto annunzio, che la felicità tanto ardentemente desiderata; *Oggi porrà in pace le sue fami.*

A tale lieta novella sale la scala, più che correndo, volando, e giunto al sommo di essa, Virgilio, il suo Signore, il suo Duca, il suo Maestro, dopo trattolo fuori dalle vie *erte ed arte*. per le lagrime pôrte dalla sua adorata Beatrice, mentre il sole riluce in fronte al suo diletto fi-

	Ore spese	
	parziali	in totale
gliuolo, pieno di santo entusiasmo, come padre amoroso dolcemente esclama:		162
19) *Perch' io te sopra te corono e mitro...*	3	165

Non creda il lettore che con la voce *oggi,* Virgilio accenni ad un giorno comune di 24 ore che termina alla mezzanotte, bensì intende di riferirsi *a quell'eterno Die*, fuori del tempo, in cui Dante dopo *trasumanato* compie il suo giro nei cieli. In vero, allorchè il sole riluce in fronte al poeta nostro, sono sei ore ant.; dopo visitata la divina foresta e unitosi alla sua Beatrice, il sole tiene *il cerchio di merigge,* sicchè sono le dodici meridiane; passato dalla seconda alla terza cantica, dopo invocato Apollo soggiunge: *Surge ai mortali per diverse foci la lucerna del mondo,* perciò andarono altre tre ore che sommano quindici, e per lui comincia l'ora di Vespero. Non è poi dubbio che il sole surga per Gerusalemme, essendo ivi *i mortali*, e non nel Purgatorio che sono spiriti; tant'è che per

Ore spese	
parziali	in totale
	165

questa città (di là) *fa mattina*, e al punto antipodo di essa (di qua) *quasi sera*, rispetto al luogo dove si trovavano allora i poeti; per conseguenza, stando il sole al Gange, faceva tutto l'emisfero orientale *bianco*, e l' altra parte o l' emisfero occidentale *nera*. Se poi dice *quasi sera*, la cagione è naturale, perchè in quest'emisfero v'era ancora il sole che appariva, in forza del fenomeno della rifrazione della luce; per ciò il *quasi* vuol dire, che mancavano ancora circa tre minuti perchè il sole sparisce per lo Zenit. Questa ammirabile precisione nel dire dantesco, non bastò ai chiosatori, i quali vanno dicendo, che il poeta lasciò a loro dei problemi da risolvere.

Giunto all'ottava spera, vede sotto sè i sette pianeti e tutto l' emisfero superiore *dai colli alle foci*; segno che i Gemelli coi quali girava ed il sole, erano entrambi sul meridiano di Gerusalemme; così passarono ancora sei ore che sono ventuna; se poi è giunto al termine *del primo clima* ovvero al meridiano dell'I-

Ore spese	
parziali	in totale
	165

bero, occorsero altre sei ore, che sommano ventisette, quindi vede ognuno, che il giorno comune sarebbe già più che finito. Sorvolato poscia *al primo mobile*, non v' è più distinzione nè di luogo nè di tempo; ma il suo viaggio non è terminato ancora, e tempo ci occorre per vedere nell'Empireo la Rosa dei beati che circonda la divina Essenza, la contemplazione con Bernardo, il mistero della Trinità, e così completare gli otto giorni che si era prefisso per la Visione, ossia 192 ore, dal punto che finge di fuggire dalla selva selvaggia, come ho dimostrato nel mio *Vero Itinerario Dantesco.*

Mi sono studiato di essere preciso nei calcoli, ma se mende vi fossero, sarà facile correggerle, e niuno spero vorrà darmi biasimo, quando si pensi alla serie immane di artificiali ostacoli cui dovetti superare, onde riuscire possibilmente intelligibile, senza usare termini tecnici cui ignoro. Non oltrepassai le 165 ore, perchè nel Purgatorio non vi sono altri accenni relativi al monte, tranne quel *del merigge*,

Ore spese	
parziali	in totale
	165

che fa seguito alla nascita del sole; e questo tempo fu impiegato nel cammino del sole, dal punto che prima si mosse dallo Zenit dell'emisfero inferiore, a questo momento che leva all'oriente del Purgatorio.

Se l'amore per lo studio di Dante, gloria d'Italia e primo poeta del mondo, che fece logorare tanti cervelli, tiene la sua sede: *colà dove si puote ciò che si vuole*, sono sicuro che questo picciolo lavoruccio, potrà venire preso in considerazione, essendo sentenza di questo grande maestro, che:

Poca favilla gran fiamma seconda.

(1) Purgatorio VI v. 51 — (2) VIII v. 1 — (3) v. 49 — (4) v. 93 — (5) v. 133 — (6) IX v. 1 — (7) v. 14 — (8) X v. 14 — (9) XII v. 80 — (10) XV v. 1 — (11) XIX v. 1 — (12) v. 39 — (13) XXII v. 118 — (14) XXV v. 1 — (15) XXVII v. 1 — (16) v. 69 — (17) v. 90 — (18) v. 94 — (19) v. 142.